

L'eclissi del cuore

Saggio sul rapporto tra dolore e amore

Enrico Russo

L'ECLISSI DEL CUORE

Saggio sul rapporto tra dolore e amore

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2018
Enrico Russo
Tutti i diritti riservati

*L'amore come il dolore sono due facce
della stessa esperienza,
componenti fondamentali
per la cura delle relazioni.*

*Dedico questo libro alle persone
che amo e che mi hanno fatto soffrire,
insegnandomi a ricavare dal dolore l'amore.*

*Lo dedico a mia madre e alle persone
che come lei hanno sofferto nella
vita ma non hanno mai smesso di lottare,
è stato un grande esempio per me.*

*Lo dedico all'amicizia, a quella vera, che custodisco e
curo nel mio cuore.*

*Lo dedico a chi ha saputo farmi riscoprire
il valore dell'amicizia e non ha permesso
che il mio cuore si chiudesse
nelle sue ferite e che mi
rimane accanto nella
condivisione profonda di
ciò che è essenziale e che si vede solo nel cuore.*

*Lo dedico a te amico di sempre,
fratello ineguagliabile che vegli su
di me e mi accompagni ogni giorno verso il Signore.*

*Dedico questo libro al mio Signore,
che nella croce ha rivelato la potenza dell'amore.*

Introduzione

L'amore, come il Sole, orienta e riscalda, motivando la nostra vita in tutte le scelte che compiamo. È difficile trovare chi non è stato mai toccato dal suo dolce tepore. Eppure capita sovente che esso sia eclissato dal dolore, che copre i suoi raggi quasi a spingere l'uomo a rinnegarlo. Molto spesso ci si ammala per amori e amicizie infrante, morsi dall'isolamento e dall'egoismo. Nel suo famosissimo testo *L'arte di amare*, lo psicanalista Erich Fromm proponeva di trasformare l'amore in un'arte, capace di andare oltre esperienze pilotate da facili sentimentalismi. In questo breve opuscolo non voglio assolutamente creare teorie scientifiche o definire cosa siano l'amore e il dolore, o come entrambi possono essere connessi, ma elencare in rapide pennellate come il dolore sia amore, e, se assunto, quanto sia capace di aprire spazi di vita nuova. In questo breve percorso ritornerò con piccoli tocchi di colore all'esperienza letteraria e cristiana, che arricchiscono il nostro sapere. Proprio dall'esperienze concrete di ciascuno si riconoscono i graffi del male, le urla, i gemiti e i rimpianti e comprendere che essi sono sempre amore, anche se rinnegato, disatteso e immaturo. A coronamento di questo cammino porrò a esempio anche il dolore spirituale della notte che oscura il cuore dei mistici, non affatto insensibili ai richiami dolci dell'amore e la poesia viva di Alda Merini, poetessa a me molto cara.

Si spera che molti, leggendo questo libro, possano trovare un po' di conforto, energia nuova per riprendere in mano la propria vita dopo la tempesta del dolore, e scoprire che, dopo l'eclissi, il sole splenderà con maggiore intensità.

Sono grato per questo lavoro a tutti coloro che mi hanno aiutato a fare esperienza dell'amore e del dolore, spingendomi a scrivere quello che io stesso ho vissuto. Scopriremo che il dolore ci insegna ad amare e che senza di esso non diverrebbe mai adulto.

«Sono malata d'amore» (Ct 5,8)

Questo è ciò che dice la sposa del Cantico dei Cantici, libro della Bibbia che illustra l'amore coniugale. La donna del Cantico annuncia una sofferenza, un dolore interiore specchio della violenza esteriore che sta vivendo¹. La ricerca dell'amore dopo aver perduto l'amato, correre nella notte sono i colori tetri dell'esperienza del dolore. Sembra inverosimile ma dove c'è l'amore si trova anche il dolore e viceversa. Ciò che riempie l'uomo, porta in sé, molte volte inevitabilmente anche quella della distruzione.

Dobbiamo smettere di cercare l'amore se esso ci porta solo dolore? La sposa non smette di cercare il suo sposo

¹ «Io dormo, ma il mio cuore veglia. Un rumore! È il mio diletto che bussa: «Aprimi, sorella mia, mia amica, mia colomba, perfetta mia; perché il mio capo è bagnato di rugiada, i miei riccioli di gocce notturne». «Mi sono tolta la veste; come indossarla ancora? Mi sono lavata i piedi; come ancora sporcarli?». Il mio diletto ha messo la mano nello spiraglio e un fremito mi ha sconvolta. Mi sono alzata per aprire al mio diletto e le mie mani stillavano mirra, fluiva mirra dalle mie dita sulla maniglia del chiavistello. Ho aperto allora al mio diletto, ma il mio diletto già se n'era andato, era scomparso. Io venni meno, per la sua scomparsa. L'ho cercato, ma non l'ho trovato, l'ho chiamato, ma non m'ha risposto. Mi han trovato le guardie che perlustrano la città; mi han percosso, mi hanno ferito, mi han tolto il mantello le guardie delle mura. Io vi scongiuro, figlie di Gerusalemme, se trovate il mio diletto, che cosa gli racconterete? Che sono malata d'amore!» (Ct 5, 2-8).

nei giardini incantati del Cantico anche quando l'amato si sottrae a lei.

Il dolore è l'amore nascosto, mancato, deluso, disatteso, ferito e molte volte abbandonato, ciò che rimane quando l'amore smette di essere tale. Come la sposa, così l'uomo per amore è capace di sopportare ogni dolore, anche le ferite e le percosse del male. La sposa sarà bastonata, spogliata del suo mantello ma nulla potrà fermare la sua ricerca. Il dolore può essere strumento dell'amore e non solo ciò che emerge dalla sofferenza.

L'uomo sogna l'alveo primordiale del primo amore senza tempo e senza spazio. L'amore è così: è inglobante e redentivo, dominante e fondamentale. Tanti libri e pagine di inchiostro sono state scritte per abbozzare qualcosa dell'amore, ma nessuno riuscirà mai a carpirne il senso profondo della sua realtà.

L'amore non è mai separato dal dolore. Chi ama si prepara anche a soffrire. In qualche modo il dolore insegna ad amare, nell'abbandono e nella fiducia senza che l'amore si regga su prove e autenticazioni. È la dolcezza di quegli incontri e dell'amore che rende poi possibile dimenticare se stessi nel dolore. L'amore è promessa, mentre il dolore è passaggio. Il dolore è il dramma dell'amore, via dell'unione e della redenzione. La strada per amare è aperta dal dolore perché siamo tutti malati d'amore. Potremmo dire che il dolore è il *reditus* dell'uomo all'*exitus* dell'amore. Senza il dolore non sapremmo apprezzare l'amore, che gronda sempre sangue.

La malattia della sposa è dunque brama dell'amore, recupero di ciò che sembra essersi perduto.

Molte sofferenze vissute dall'uomo nel profondo del cuore sono state causate dunque dall'amore, mal cercato e frainteso.

Esistono persone che cercano l'amore ma non sono disposte a pagarne il prezzo, altre per riempire i propri vuoti affettivi, mentre molti altri cercano se stessi pensando di amare gli altri. Quando l'amore non è autenticamente vissuto nel rapporto dialogico tra un io e un tu, è narcisistico

e materialista e porta con sé lo strascico tetro dell'egoismo. Proprio il dolore ci ricorda di avere un cuore di carne, capace di essere ferito ma anche consapevole del male che provoca.

La dipendenza affettiva è il dolore di un amore malato, di chi non può vivere con la persona che ha idealizzato. Allora la persona cerca non se stessa ma l'immagine dell'altro, i propri bisogni piuttosto che quelli concreti e soffre terribilmente perché la disattesa genera in lei delusione e amarezza. In questo modo il dolore si acuisce quanto più grande è il disagio che si vive. Anche l'altro idealizzato soffre, perché soffocato da chi non lo ama davvero. Il dolore allora è salutare, medicina dell'anima martoriata perché la libera dalla schiavitù per aprirla al reale incontro con chi presumeva di amare.

Il dolore ha la capacità di togliere le maschere, denudare le persone in maniera cruda e reale, affinché nella sua povertà assoluta possa davvero amare. L'amore viene sempre partorito da un dolore che apre il cuore, scava nelle profondità del cuore. La sposa del Cantico ha perduto l'amato per ritrovarlo davvero, perché egli non è solamente suo, ma sarà tale solo nel rispetto reciproco. Il dolore è terapeutico per le nostre malattie d'amore quando ci sentiamo immortali e invincibili, per scavalcare e dominare sugli altri. In questo modo il cuore evita di pietrificarsi con la solidità dell'egoismo e del materialismo, per essere invece capace di accogliere chi soffre. Un'altra malattia purtroppo molto frequente anche oggi è quella della dimenticanza della propria storia di salvezza, della storia personale con il Signore, del «primo amore» (Ap 2,4). Si tratta di un declino progressivo delle facoltà spirituali che in un più o meno lungo intervallo di tempo causa gravi handicap alla persona facendola diventare incapace di svolgere alcuna attività autonoma, vivendo uno stato di assoluta dipendenza dalle sue vedute spesso immaginarie. Lo vediamo in coloro che hanno perso la memoria del loro incontro con il Signore; in coloro che non hanno il senso della vita; in coloro che dipendono completamente dal loro presente, dalle loro

passioni, capricci e manie; in coloro che costruiscono intorno a sé muri e abitudini diventando, sempre di più, schiavi degli idoli che hanno scolpito con le loro stesse mani. Il dolore è fondamentale anche quando l'amore diventa rivalità e rivalsa. Se esso diventa capacità di riconoscere i propri errori e i propri limiti, e si apre al dono che è sempre l'altro per noi, potremmo risentire il calore dell'amore. Esiste anche un'altra malattia dell'amore che può essere guarita da dolore: pensare solo a sé stesso perdendo la sincerità e il calore dei rapporti umani oppure agire per gelosia o per scaltrezza provando gioia nel vedere l'altro cadere invece di rialzarlo e incoraggiarlo.

Accanto a queste malattie ne esistono molte altre: tristezze del cuore, delusioni, dell'accumulo delle cose e dei traguardi da raggiungere.

Il dolore apre sempre una possibilità alla persona di prendere consapevolezza della sua finitudine e di come certe pretese siano inconsistenti. Molte volte ci precludiamo le possibilità per amare quando smettiamo di avere e dare delle possibilità in cui le ferite invece di essere ferite diventano baluardi di difesa o armi di attacco contro chi ci ha fatto soffrire. L'insegnamento viene ancora una volta dalla Sacra Scrittura ma anche da *Il Piccolo principe* di Saint-Exupéry². Nella Bibbia ci viene raccontata la storia di Giobbe, che rappresenta da sempre il giusto sofferente, che pur avendo perso tutto scopre il perché del dolore. Il monologo-lamento di Giobbe (Gb 3) è una esplosione di tutta l'amarezza della sua situazione. Una sofferenza eccessiva,

² Ogni citazione del testo è tratta dal seguente sito http://www.fabbriscuola.it/hyfababri/Quadrato_magico/pdf_vol2/v2_007.pdf. Alcuni riferimenti bibliografici di approfondimento possono essere i seguenti:

S. SCHIFF, *Antoine de Saint-Exupéry. Biografia* (ed. orig. 1994), trad. Alberto Cristofori, Milano: Bompiani, 1994; M. TURCI, *Della rosa e del serpente: una chiave inedita di lettura del Piccolo principe*, Santarcangelo di Romagna: Fara 1995; G. D'AMBROSIO (ed.), *Educare con Il piccolo principe di Antoine de Saint-Exupéry*, Castel Bolognese: Itaca, 2007.